

Monodia, Monodiæ



Graduale festinus
Sctę. Andree Ange
loy lugani.
In festo s' Andree
Apost. Introitus.

Illi

musical notation on a five-line staff with square neumes.

autē nimis honorati

musical notation on a five-line staff with square neumes.

sunt amici tui deus,

musical notation on a five-line staff with square neumes.

nimis confortatus est p̄r



RSI RETE
DUE

Radiotelevisione
svizzera

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

.....
SWISSLOS

MIGROS
per cento culturale

Cooperativa Migros Ticino

CANTAR DI PIETRE

Contrada Cavalier Pellanda 4, 6710 Biasca (Svizzera)
tel. +41 (0)91 862 33 27 - mobile +41 (0)79 681 33 75 - fax +41 (0)91 862 42 69
www.cantardipietre.ch - info@cantardipietre.ch

International festival of music and culture of the Middle Ages and the Renaissance
Festival internationale de musique et culture du Moyen-Âge et de la Renaissance
Internationales Festival für Musik und Kultur vom Mittelalter bis zur Renaissance

ormai convien
CANTAR di pietre
CERTE

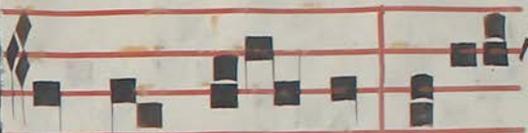
Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale

5 settembre - 24 ottobre 2015

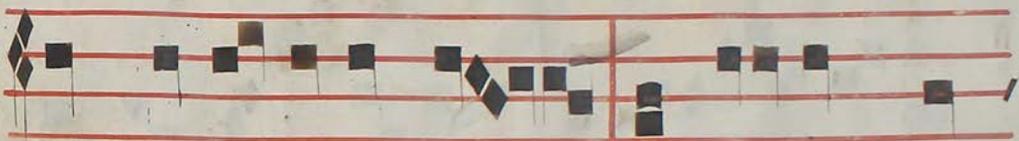
XXVIII edizione - Cantone Ticino



4
Q ue



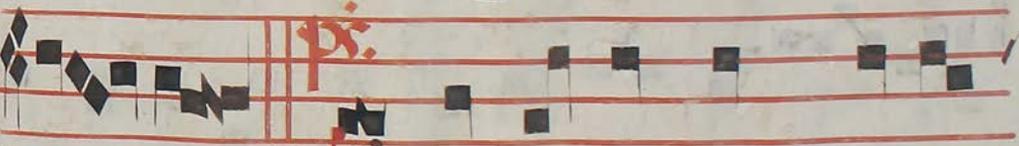
sācta parens em



xa puerpera reges, q̄ cēlus ter



ramque re git ī sēcula sēcu



Monodia, Monodiæ

Se una certezza abbiamo, è quella che la musica del Vecchio Continente ha trovato una sua identità nel Medioevo. Naturalmente si tratta del giungere a maturazione di esperienze diverse che sommano il vissuto dei Greci, dei Romani, ma ancor di più quella degli Ebrei, sulla cui radice si è innestata l'esperienza più nobile che ha caratterizzato l'idea della monodia e del suo rapporto e del suo essere espressione del sacro.

La storia testimonia inequivocabilmente come l'habitat della musica medievale fu l'ambito culturale cristiano che per secoli ne alimentò espressione musicale e forme, analogamente a quanto accaduto nel mondo delle lettere e delle arti in generale.

Un ruolo determinante, fondamentale, lo ebbe il vastissimo repertorio che va sotto il nome di Canto gregoriano con le sue melodie monodiche. Parlare di musica monodica è parlare di musica cantata da una voce sola o da più voci all'unisono, in altre parole l'espressione attraverso un'unica linea melodica. Il che ha costituito, già in epoca alto-medievale, le premesse ad una elaborazione, ad una evoluzione che solo più tardi sarebbe stata chiamata polifonica.

I primi esempi documentati li abbiamo già nel trattato **Musica enchiriadis** (fine IX secolo o inizio X), ma certo è che la documentazione è codificazione di una prassi già in atto: quindi ciò di cui Cantar di Pietre quest'anno ha deciso di occuparsi va a testimoniare la storia stessa della civiltà musicale occidentale e ne costituisce l'aspetto specificamente caratteristico rispetto alle civiltà extraeuropee che, in alcuni casi, risultano estranee alla nozione stessa di elaborazione della monodia quale presenza simultanea di due o più parti sviluppate contemporaneamente. Ecco perché abbiamo voluto intitolare la rassegna **Monodia, Monodiæ**, perché ciò che ascolteremo altro non è che declinazione di una linea melodica da cui tutto è scaturito.

Così attraverseremo le diverse esperienze medievali, cogliendo di volta in volta il diretto contatto della polifonia con la monodia.

Monodia, Monodiæ

Uno spazio particolare è certo quello riservato alle serate concertistiche legate al Convegno che, a Lugano, radunando specialisti da tutto il mondo, rifletterà sull'idea: la **Parola si fa Suono**, a sottolineare una volta di più il rapporto che intercorre tra la sacra monodia e la Parola, intesa come testo biblico. È essa stessa la versione sonora dell'esegesi della Parola: l'interpretazione della Parola si fa suono, si fa evento musicale, diviene il suono della Parola. Il testo cantato è specchio di una riflessione meditata e nel contempo si attiene a principi compositivi e strutturali dai quali sin dall'origine non fu possibile prescindere. Il repertorio che ne è conseguito ha visto la luce attraverso regole che solo negli ultimi decenni la ricerca musicologica ha messo chiaramente a fuoco; anzi, alcune attendono che si faccia luce completa.

Un appuntamento di notevole spessore è quello alla Biblioteca Cantonale di Lugano che dopo aver elaborato un lungo e raffinato progetto intitolato **Il Suono della Parola**, propone alla visione del pubblico i bellissimi Libri corali che appartennero al Convento cittadino di S. Maria degli Angioli.

Echi di voci monastiche si alterneranno a voci profane, ma tutte testimoni di un unico modo di intendere la musica come veicolo di sensazioni e sentimenti. Così le proposte di musica che canta la devozione, l'amore e la natura, tratte da autorevoli fonti e interpretate nell'atmosfera suggestiva del Castello di Semione dall'ensemble **La Lauzeta**. Un viaggio **dalla monodia alla polifonia** espressamente allestito per la nostra rassegna è quello proposto dagli ensemble svizzeri **Peregrina e Perlaro** e che risuonerà nella chiesa di Sant'Ambrogio a Cademario dove quest'anno Cantar di Pietre approda per due appuntamenti. Il **Canzoniere di Isabella d'Este** sarà protagonista con un **consort** di viole da gamba e la voce solista che esalterà una selezione di brani contenuti in quella che è una splendida raccolta manoscritta di composizioni profane realizzata

Monodia, Monodiæ

tra il 1480 e il 1490. Il Canzoniere è stato gelosamente conservato da Isabella nel corso della sua esistenza e giunge a noi in tutto il suo fascino sonoro.

Le atmosfere suggestive del famoso monastero femminile de **Las Huelgas**, vedranno alternarsi organa e conducta con le voci dell'ensemble svizzero **Studium**.

Ma la Rassegna di quest'anno lascia spazio anche alle arditezze dello sperimentalismo. Due appuntamenti originali e fuori del comune vedranno la commistione tra antico ed elaborazione contemporanea. Il primo vede la famosa **Messe de Notre Dame di Machaut** eseguita vocalmente nelle sue parti monodiche mentre l'elaborazione polifonica sarà affidata ad un ensemble di marimbe. Arditezze anche nell'appuntamento che vede protagonista il **Trio Niton** che attraverso la ricerca di effetti elettroacustici proporrà la propria visione di alcune composizioni gregoriane note.

Chiuderà la rassegna la prestigiosa presenza di **Vivibiancaluna Biffi** e **Pierre Hamon** le cui voci correranno idealmente sulle onde di un mare capaci di portare l'eco di amori e sentimenti lontani.

Ancora una volta siamo convinti che gli sforzi non indifferenti sia in termini organizzativi, sia in termini economici, saranno ripagati dal sostegno e dall'apprezzamento di un pubblico che ci è sempre stato vicino riconoscendoci l'alta qualità delle proposte e il legame con il territorio.

Un segnale per noi indispensabile che si affianca al riconoscimento del **Réseau européen de musique ancienne**, che chi annovera quale unico festival svizzero.

Giovanni Conti
direttore artistico di Cantar di Pietre



M in lu

cis orto fide

re deum precemur supli

ces ut in diurnis actib

nos seruet a nocentibus

sabato 5 settembre – ore 18.00
Semione – Castello di Serravalle

Ensemble La Lauzeta

Alla fonte d'amore

*Devozione, amore, natura:
viaggio fra il sacro e il profano nella musica del Medioevo*

La Lauzeta - l'allodola cantata da Bernart de Ventadorn (XII sec.) - si alza in volo posandosi di volta in volta sui temi cari al repertorio medievale. Devozione, amore, natura e falconeria attraverso il Manoscritto di Londra, Codex Faenza, Matteo da Perugia, Vincenzo da Rimini, Jacopo da Bologna. In questa panoramica non può mancare anche la musica "drammatizzata" che, oltre ai Misteri e alle Sacre Rappresentazioni di argomento religioso ma di stampo laico, trova una grande possibilità espressiva grazie al genere francese della *pastourelle*, di cui si porta esempio con una selezione del capolavoro di Adam de la Halle: *Le Jeu de Robin et Marion*.



Surrexi

et adhuc tecum

sum alleluia posuisti su-

per me manus tuas alleluia,

mirabilis facta est scien-

Mercoledì 9 settembre – ore 18.00
Lugano – Sala Tami, Biblioteca cantonale di Lugano

Inaugurazione della mostra

Il Suono della Parola

*Mostra dei Libri Corali appartenuti
al Convento di Santa Maria degli Angioli di Lugano*

In collaborazione con:

Cantus Gregoriani Helvetici Cultores

Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano

Cantar di Pietre

Vox Antiqua



Education and Culture
Lifelong Learning Programme
LEONARDO DA VINCI

La Biblioteca cantonale di Lugano possiede un fondo librario antico d inestimabile valore proveniente da cinque dei tredici conventi soppressi con le leggi varate dal Governo cantonale ticinese nel 1852, a cui si aggiungono le acquisizioni avvenute in tempi più recenti.

Dopo oltre 160 anni di permanenza del Fondo antico e nel 500.mo della Dedicazione della Chiesa luganese di S.Maria degli Angioli, la direzione della Biblioteca, pone l'attenzione sui 12 Libri corali appartenuti al convento seguendo tre percorsi: quello del restauro; quello della digitalizzazione ; e quello della valorizzazione del Fondo attraverso l'approfondimento degli aspetti codicologici, musicali e liturgici, nonché funzionali rispetto al contesto storico-dottrinale di riferimento. Il progetto, sotto la direzione scientifica di Giovanni Conti, ha permesso di avviare una prima fase di approfondimento grazie all'apporto di specialisti che fanno capo alla Società Svizzera Studi di Canto Gregoriano.

Lo studio dei corali luganesi dà un quadro scientifico dettagliato e di grande interesse e per l'occasione la Biblioteca, nella persona del direttore Gerardo Rigozzi, ha organizzato una mostra a cura di Giovanni Conti e Luca Saltini, con il suggestivo allestimento dell'Arch. Claudio Cavadini, che costituisce la prima tappa di un ulteriore studio comparativo dei frammenti liturgico-musicali presenti in altri istituti del Cantone e di quelli di privati e collezionisti, al fine di poter tracciare un quadro attendibile delle fonti e del loro contesto.

Nel corso della serata sarà presentato il volume
I libri corali della Biblioteca cantonale di Lugano,
già del convento di S. Maria degli Angioli

a cura di Giovanni Conti e Luca Saltini,
Biblioteca cantonale di Lugano, Lugano 2015

e consegnato
il “**Premio Luigi Agustoni alla carriera**”
allo studioso olandese **Alphons Kurris**

Interverranno:

Gerardo Rigozzi

Direttore della Biblioteca cantonale di Lugano

Mons. Valerio Lazzeri

Vescovo di Lugano

Johannes-Berchmans Göschl

Presidente dell'Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano

Giovanni Conti

Presidente Cantus Gregoriani Helvetici Cultores

Luca Pohl

Sindaco di Orselina

Alphons Kurris terrà una lectio magistralis su alcune peculiarità
del Codice 123 della Biblioteca Angelica di Roma.

LA PAROLA

si fa

SUONO

Principi della
Composizione
Gregoriana

X Congresso dell'Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano - AISCGrè

10th Congress of International Society
for Studies of Gregorian Chant - AISCGrè

In Memoriam LUIGI AGUSTONI
Lugano - Svizzera, 8-12, IX, 2015



THE WORD

becoming

SOUND

Principles of
Gregorian
Composition

Concerti

Nell'ambito del X Congresso dell'Associazione Internazionale di Studi di Canto Gregoriano, che si svolge a Lugano presso l'Auditorio dell'Università della Svizzera italiana dall'8 al 12 settembre

Non ha eguali il rapporto che intercorre tra la sacra monodia, il canto gregoriano, e la Parola, intesa come testo biblico. È essa stessa la versione sonora dell'esegesi della Parola: l'interpretazione della Parola si fa suono, si fa evento musicale, diviene il suono della Parola. Il testo cantato è specchio di una riflessione meditata e nel contempo si attiene a principi compositivi e strutturali dai quali sin dall'origine non fu possibile prescindere. Il repertorio che ne è conseguito ha visto la luce attraverso regole che solo negli ultimi decenni la ricerca musicologica ha messo chiaramente a fuoco anzi, alcune attendono che si faccia luce completa.

I tre appuntamenti concertistici mostrano un diverso approccio a un repertorio che, inalterato nella sua natura, ha attraversato i secoli adattandosi a abitudini, regole, utilizzi e contestualizzazioni diverse senza tuttavia ma venire meno al suo ruolo costituzionale: essere l'eco sonoro di una Parola che salva.

giovedì 10 settembre, ore 20.30
Lugano – S. Maria degli Angioli

LA PAROLA SI FA SUONO - 1

Ensemble Graces & Voices
Schola Gregoriana Monacensis

÷ ÷ ÷

venerdì 11 settembre, ore 20.30
Lugano – S. Maria degli Angioli

LA PAROLA SI FA SUONO - 2

Schola Righele
Consortium Vocale Oslo

÷ ÷ ÷

sabato 12 settembre, ore 20.30
Muralto – Chiesa di S. Vittore

LA PAROLA SI FA SUONO - 3

Schola Internazionale Audi Filia



I

Kirie **iii.** e leison.

Quoniam

iii. e leison.

Kirie **ii.** e leison.

Kirie **i.** e leison.



2

Gloria in excelsis Deo.

sabato 19 settembre – ore 20.30
Cademario – Chiesa di S. Ambrogio

Ensemble Peregrina Ensemble Perlaro

Flos floruit *Dalla monodia alla polifonia*

Il programma nasce dalla stretta collaborazione tra l'ensemble Peregrina, che si dedica allo studio e all'interpretazione dei repertori europei dai secoli X al XIV, e l'ensemble Perlaro specializzato nel repertorio del Trecento e Quattrocento. Due gruppi e due distinte esperienze musicali ma che allo stesso tempo sono complementari in quanto consentono di presentare un programma ricercato e variegato. Nello specifico saranno eseguiti, secondo stili diversi, alcuni interessanti sviluppi polifonici da 2 a 4 voci, quali conductus, mottetti e tropi di noti cantus firmi.



te leuau

animas meas: deus meus, in te

ofido, non erubescas: neqz ir

rideant me inimici mei: etenim

sabato 26 settembre – ore 20.30
Bellinzona – Chiesa di S. Biagio

Lesquercarde Consort
Paola Incani - voce

Il Canzoniere di Isabella d'Este

Questa splendida raccolta manoscritta di composizioni profane fu realizzata, tra il 1480 e il 1490, probabilmente come dono nuziale per il matrimonio fra Isabella d'Este (1474-1539) e Francesco II Gonzaga (1466-1519). Il codice è di fondamentale importanza per comprendere appieno la vita musicale nelle corti rinascimentali italiane, di cui Isabella fu una delle più illuminate interpreti. Umanista di spicco, ella fu educata al canto e alla musica, fu suonatrice di liuto e, soprattutto, di viola da gamba, a cui questo strumento dovette gran parte della sua diffusione e del suo sviluppo. Il *Canzoniere* è stato gelosamente conservato da Isabella per tutta la sua esistenza.



Rux fidelis iter õnes arbꝰ

una nobilis, nulla filia talem

pfert frõde floze germine.

Oralce lignũ dulces clavos

dulce pondus sustinet. *hymnꝰ*

sabato 3 ottobre – ore 20.30
Quinto – Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Ensemble Studium

O Monialis concio

Burgos, voci dal Monastero de Las Huelgas

Una *Messa ideale* nel monastero cisterciense di Santa María la Real de Las Huelgas a Burgos, all'interno del quale, per alcuni secoli, tante monache eseguirono musica, soprattutto liturgica, monodica e polifonica. Il manoscritto contiene una grande collezione di pezzi ad uso del monastero stesso tra il XIII e XIV secolo. In questo programma organum e conductus si alternano a canti monodici, in questo caso tratti dal repertorio dedicato alla Vergine. Dà il titolo a questo programma il planctus *O Monialis Concio Burgenis*, scritto in occasione della morte della badessa María González de Agüero (1335), colei che probabilmente fece copiare il codice.

100
nito. uirt' sumia paracito. Ac.
In Assumptioe B. Als. V. hymn.



ue ma

ris stel la

dei mater al ma. atq; semper

uirgo. felix celi porta.
Sumēs illud aue, gabrielis
ore, funda nos in pace, mu-
tans heuē nomen.

Solue uincla reis, profer lu-

sabato 10 ottobre – ore 20.30
Biasca – Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Adiastema Drum Head Percussion Ensemble

Messe de Notre Dame

G. De Machaut

Composta tra il 1349 e il 1363 dal monaco francese Guillaume de Machaut, la Messa di Notre Dame costituisce una pietra miliare nella storia della musica. Si tratta della prima composizione nella quale Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei, trattati polifonicamente, sono designati con il termine ‘Messa’. Per la prima volta, essi sono opera di uno stesso compositore il cui nome sia noto, come anche nuovo è l’impiego delle quattro voci. Machaut, inoltre, è tra i primi a intuire i procedimenti e le tecniche con i quali la musica può meglio esprimere i significati del testo. Sarà presentata in maniera assolutamente suggestiva: si alternerà tra il canto monodico e le parti polifoniche elaborate strumentalmente da un ensemble di Marimbe.



Ri gali

le i, qd admi

ramini aspicietes i celus alle

luia, qemadmodu uidistis

euz ascendentē in celus ita ueni

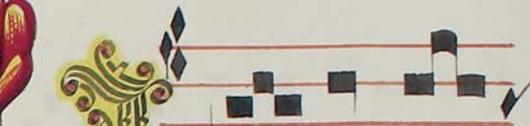
sabato 17 ottobre – ore 20.30
Castel San Pietro – Chiesa Rossa

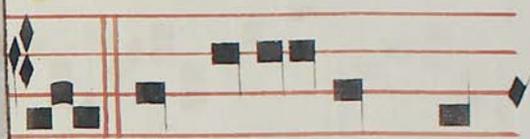
Trio Niton
Anahí Traversi - *attrice*

Monadía

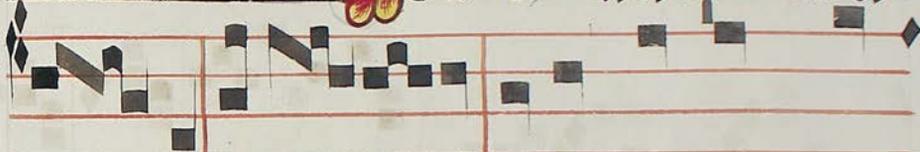
Un gesto pienamente contemporaneo partendo da temi caratterizzanti la cultura antica e medievale. Da un lato la *monodia*, cioè quella linea di sviluppo musicale che è unica e totalizzante. Dall'altro invece la *monade*, quel principio filosofico ed esistenziale che riconduce ad un'unica origine ogni dato dell'esperienza umana. La convinzione fondamentale è quella per cui la monodia può essere pensata come una sorta di monade per tutta la cultura musicale occidentale. Il principio da cui tutto è disceso, anche le più recenti e insospettabili evoluzioni della tecnica e della poetica musicali. Il risultato è un concerto che comprende suono, rumore, parola recitata e parola cantata in un percorso attraverso l'ineffabilità delle idee e la concretezza della percezione.



34.

Davit e



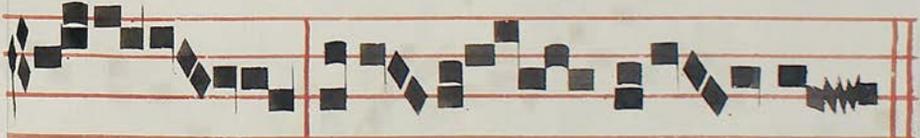
os ex adipe fru



menti, alle luia, ⁊ d̄ petra mel



le saturavit eos alleluia,



alleluia, alle lu ia. ps.



sabato 24 ottobre – ore 17.30
Cademario – Chiesa di San Ambrogio

Vivabiancaluna Biffi (*viella e voce*)
Pierre Hamon (*flauti*)

Ondas. Galizia XIII secolo
Uomini e donne cantano l'amore

Galizia, XIII secolo: *cantigas de Amigo, cantigas de amor*. Le prime incarnano le parole delle donne, le seconde quelle degli uomini: le une e gli altri sono uniti nel cantare l'amore lontano. Le sette *cantigas de amigo* di Martin Codax, incastonate fra due *cantigas de amor*, sono il fulcro di questo programma dedicato alle onde ed al mare, ostacolo insormontabile e messaggero al contempo. Ove il canto e la viella prestano voce ai sentimenti umani, la preziosa partecipazione di Pierre Hamon fa sì che le onde diventino suono, emozione: parola oltre la parola.

Alum
tuis deprecabunt
ones diuites plebis, aduocentur
regi uirgines post eas proxime
eius aduocetur tibi in letitia
et exultati one. Alle ^{lepoze} _{pascala} luia.

The page features a large, ornate initial 'A' decorated with intricate scrollwork and floral motifs. To the left of the initial is a circular miniature depicting a scene with figures in a landscape, possibly a biblical or allegorical scene. The musical notation is written in square neumes on red four-line staves. The text is in a Gothic script. The bottom right corner contains the text 'Alle lepoze pascala luia' with 'lepoze' and 'pascala' in red ink.



Martedì 9 Settembre, ore 18.00,
Biblioteca Cantonale di Lugano

Premio "Luigi Agustoni" 2015

Il grande gregorianista svizzero Luigi Agustoni, scomparso nel marzo 2004 a Orselina, fu personalità di livello mondiale nel campo musicale e liturgico.

Per diversi anni fu il Presidente internazionale dell'A.I.S.C.Gre. - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano -, come pure docente illuminante nel contesto di corsi tenuti in diverse parti del mondo.

Per onorare la memoria del suo illustre cittadino, il Comune di Orselina insieme a Cantus Gregoriani Helvetici Cultores - Società Svizzera Studi di Canto Gregoriano - istituisce il **Premio Luigi Agustoni**.

L'ammontare del Premio è di 5.000 franchi svizzeri ed è attribuito annualmente, su scala internazionale, a studiosi, interpreti musicali e neo laureati distintisi per l'originalità e la qualità dei loro lavori nel campo degli studi gregoriani, della prassi e dell'interpretazione. La commissione giudicatrice è composta dal Presidente e da almeno altri tre membri del consiglio direttivo internazionale A.I.S.C.Gre., nonché dal Presidente di Cantus Gregoriani Helvetici Cultores, la cui sede è a Lugano.

La premiazione dell'edizione 2015 avrà luogo nel contesto della serata di inaugurazione della mostra di libri corali - Il Suono della Parola - presso la Biblioteca Cantonale di Lugano.

Il Riconoscimento andrà allo studioso olandese Alphons Kurris



Serravalle Semione



Castello di Serravalle

Le vestigia del vasto complesso fortificato di Serravalle, il più importante nel Canton Ticino dopo quelli di Bellinzona e Locarno, sono situate nell'odierno comune di Serravalle, nella bassa valle di Blenio.

Sul sito si sono succeduti 2 castelli, le cui attestazioni più antiche risalgono al 900, mentre il secondo castello, quello visibile attualmente, fu distrutto definitivamente nel 1402.

Le indagini archeologiche effettuate recentemente dall'Accademia di architettura di Mendrisio e l'università di Basilea hanno permesso di portare alla luce migliaia di reperti e costituiscono una tappa fondamentale nella ricerca castrense non solo del canton Ticino, ma anche delle regioni limitrofe. Lo stile di vita castrense a Serravalle si può ascrivere da una parte all'area culturale norditaliana-lombarda, dall'altra a quella prettamente alpina.



Castel S. Pietro



Chiesa Rossa

Castel San Pietro fu sin dall'antichità un caposaldo della città di Como nei territori del basso Ceresio. All'epoca delle grandi lotte tra Como e Milano, all'inizio del XII secolo, ai margini meridionali dell'insediamento si trovava un complesso di costruzioni costituito da una cinta muraria che racchiudeva abitazioni, depositi, stalle ed altri edifici. All'interno risiedeva temporaneamente anche il vescovo di Como, che vi aveva fatto erigere il suo palazzo e, con ogni probabilità, un edificio sacro dove potesse officiare o dove gli abitanti del castello potessero trovare conforto sacramentale. Accanto alla presenza del vescovo occorre citare quella di una delle più importanti famiglie ghibelline comasche: quella dei Rusconi, che nel 1282 si impadronirono del castello, mantenendo una posizione di preminenza anche dopo l'integrazione di Como nello stato milanese visconteo nel 1335. Pochi anni più tardi, nel 1343, nel castello ormai denominato "Castrum Rusconum", il vescovo Bonifacio da Modena provvedeva a fare innalzare la bella chiesa che ancora oggi ammiriamo. L'edificio rettangolare, con abside semicircolare, ha un soffitto a capriate scoperte. Le pareti dell'arco trionfale e dell'abside sono totalmente affrescate mentre lungo quelle laterali spiccano bande ornamentali a dadi, rosette e sarmenti. Il ciclo pittorico, databile, nella maggior parte, alla seconda metà del Trecento, è uno dei più ricchi cicli d'affreschi protogotici del Ticino. L'insieme, opera muraria e pittorica, è stato oggetto di un indovinato restauro. Un bassorilievo, con un'iscrizione relativa alla costruzione, e il ritratto del committente, Bonifacio vescovo e maestro, fanno da presentazione. Il nome Chiesa Rossa le deriva dal sanguinario assalto dei Busoni, nella notte del Natale 1390, e dall'uccisione di alcuni Rusconi.



Quinto



SS. Pietro e Paolo

Porta di una delle più attraenti regioni montane della Svizzera italiana, Quinto è centro di una importante comunità organizzata su diverse frazioni quali Ambri, Piotta, Varenzo ed Altanca. Tipiche le sue case in legno delle case del Gottardo. La chiesa parrocchiale dei santi Pietro e Paolo è documentata nel 1227, ma indagini archeologiche condotte nel 1972-73 hanno confermato che la sua fondazione risale sicuramente al primo Medioevo.

Lo scavo, infatti, ha riportato alla luce la cripta absidale dell'originaria chiesa romanica. L'odierna chiesa è a navata unica con coro semicircolare e tre cappelle laterali - è il risultato di importanti modifiche costruttive, in particolare quelle del 1681 che riutilizzò i conci dell'antica muratura e quelli del 1748 che modificò il posizionamento della navata. Dell'antico romanico, oltre al bellissimo campanile, con fregi d'arcature sopra le monofore e le bifore e con incastonati nelle pareti esterne sculture appartenute alla primitiva costruzione, si è conservata una porzione di muro, verso nord, parte dell'antica abside. All'interno, la volta a botte in gesso copre la navata decorata dai fratelli Calgari a metà del XIX secolo.

Nel coro, con stucchi rococò variopinti realizzati da Joseph Moosbrugger di Bregenzwald, vi è il settecentesco altare ligneo, a tempio poligonale. L'edificio sacro è ricco di dipinti settecenteschi e di paliotti in scagliola.



Bellinzona



S. Biagio

La chiesa di San Biagio di Ravecchia conserva tracce archeologiche e testimonianze pittoriche tardomedievali di grande interesse. L'impianto, del XIII secolo, è quello di una basilica a tre navate rette da pilastri, con tre cori quadrangolari e un campanile parzialmente integrato nel corpo della chiesa. Sulla facciata appare un grande San Cristoforo.

La lunetta sopra il portale ospita la Vergine con i santi Pietro e Biagio, sovrastati dall'Annunciazione. Da piazza San Biagio si sale fino all'ospedale e, seguendo la strada che porta al Castello di Sasso Corbaro, si giunge all'ottocentesca chiesa della Madonna della Neve, che sorge nei pressi del torrente Dragonato. Grazie a questa vicinanza sembra che il luogo fosse già anticamente meta di processioni per allontanare il pericolo di inondazioni. Da qui si imbecca una bella mulattiera selciata, in gran parte delimitata da muri, che attraversa i rustici dei monti e giunge all'antico nucleo abitativo di Prada (dal latino 'Prata' ossia prati), di cui si hanno tracce sin dal Trecento. Oggi, tra le selve castanili nei pressi della cinquecentesca chiesa di San Girolamo si scorgono i ruderi di alcune abitazioni. Dall'antico nucleo di Prada si ridiscende fino alle prime cascate di Motti, dove, in corrispondenza del primo bivio, si imbecca il sentiero sulla sinistra, che attraversa la valle della Guasta. Si passa, a valle della località di Serta, attraverso un altro antico insediamento, di cui oggi non rimangono che alcuni ruderi di abitazioni immersi nelle selve castanili. Si continua la discesa, percorrendo un sentiero panoramico, che serpeggia tra i vigneti, fino a Pedevilla.

Da Pedevilla si raggiunge il vecchio nucleo di Ravecchia e si torna alla chiesa di San Biagio.



Cademario



S. Ambrogio

Cademario e dintorni risultano abitati già dall'età del ferro: lo dimostrerebbero le tombe celtiche scoperte nel villaggio e le iscrizioni etrusche visibili nel muro della Casa Pelli di Aranno. Si crede, inoltre, che sotto il pavimento della Chiesa di Sant'Ambrogio esistano le fondamenta di un'altra Chiesa più antica: mancano, però, i reperti archeologici che possano testimoniare tale fatto. La chiesa di Sant'Ambrogio, di stile romanico, è considerata la più interessante delle costruzioni del XII secolo. Il nucleo primitivo comprendeva una navata con l'abside orientata e l'affresco del catino mostra una 'Majestas Domini' con gli apostoli ed altre decorazioni. La croce è una copia; l'originale di stile romanico in rame massiccio, del XII secolo, con il Cristo che poggia i piedi su pedane, a capo chino e gli occhi chiusi, si trova in custodia presso la Curia Vescovile di Lugano. Tra il XII ed il XIII secolo si procedette all'aggiunta di una navata senza abside. Su questi muri troviamo affreschi del XIV secolo con il Calvario, alcuni resti raffiguranti il martirio di San Bartolomeo ed altri Santi e affreschi che rappresentano il Giudizio Universale. Sul portale sono visibili gli affreschi di Sant'Ambrogio e di San Cristoforo. Nel XVII secolo, venne aggiunto un coro quadrato, orientato da nord a sud. Di conseguenza l'edificio cambiò completamente l'orientamento: infatti, l'attuale entrata si trova a sud. Il campanile, di stile lombardo, è vicino alla Chiesa e ricorda quello della Chiesa di San Mamete di Mezzovico. Negli anni 1968 e 2004 la Chiesa di Sant'Ambrogio è stata completamente restaurata.



Biasca



SS. Pietro e Paolo

Il più antico riferimento a questa località si trova in un codice liturgico dell'abbazia di Pfäfers datato 830. Da sempre importante centro religioso e politico, dopo la cessione dei territori delle Tre Valli da parte di Attone vescovo di Vercelli ai Canonici della cattedrale di Milano nel 948, Biasca e le valli adiacenti, furono legate, almeno religiosamente all'Arcidiocesi di Milano, fino al 1886. Ecclesiasticamente Biasca, con la Pieve di San Pietro, controllò le Tre Valli, con l'esclusione, almeno fino al XII secolo, della Pieve di San Martino a Olivone. L'antica chiesa battesimale di San Pietro, di epoca carolingia, fu sostituita nell'XI secolo dall'attuale edificio che divenne poi Collegiata. Nel XV secolo la regione subì a più riprese i tentativi confederati di controllare le valli a sud del Passo del San Gottardo e Biasca fu occupata nel 1403 dalle truppe di Uri e di Obvaldo e poi dai Visconti nel 1422. Dal 1500 diventò bailliaggio dei confederati assieme alla Riviera. Il romanico edificio di culto è la Chiesa madre delle Tre Valli ambrosiane ed è uno dei monumenti romanici più significativi del Ticino. Elementi arcaici si mescolano ad altri che sembrano più recenti. Infatti la chiesa subì rimaneggiamenti che interessarono, in particolare, il livello del pavimento, i pilastri, le monofore, il plafone e il tetto. L'imponente campanile si inserisce nella struttura, marcata all'esterno da snelle lesene, arcatelle pensili lombarde e arcate cieche. Un eccezionale insieme di affreschi dal XII al XVIII secolo e alcuni frammenti di sculture protoromaniche attirano l'attenzione dei visitatori, in particolare le antiche simboliche figure in grisaglia della volta a crociera del presbiterio, il ciclo dei Seregnesi, le storie di San Carlo. La poligonale cappella Pellanda (1600), con stucchi rinascimentali, contiene tre preziose tele del grande pittore milanese Camillo Procaccini.



Muralto



S. Vittore

La Collegiata di San Vittore fu chiesa plebana e fino al 1818 anche parrocchiale di Locarno. Edificio basilicale a pianta a tre navate concluse con tre absidi semicircolari, con cripta a oratorio iemale sotto il coro rialzato e campanile nell'angolo sud-est. La chiesa primitiva, sorta sui resti di una villa romana del I secolo era una basilica paleocristiana orientata riferibile ai secoli V-VI e forse trasformata nei secoli VIII e X.

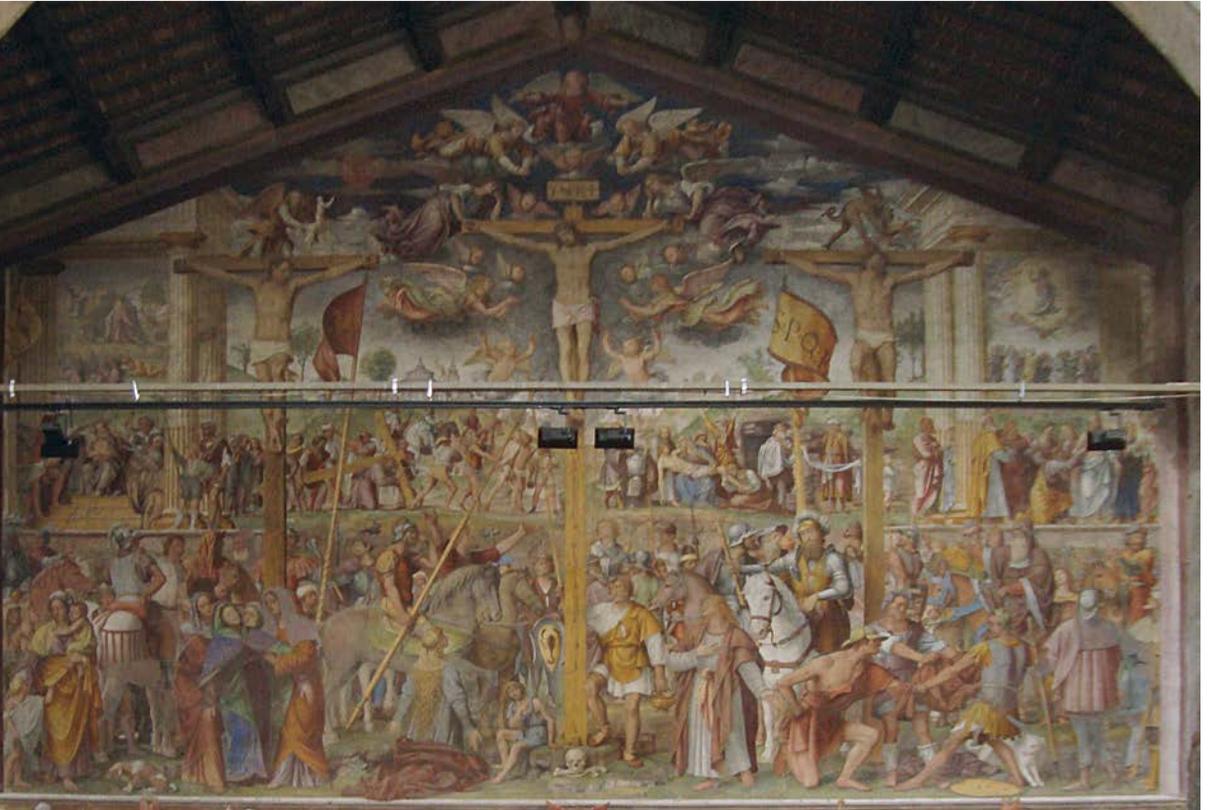
Intorno agli anni 1090-1100 fu realizzata la chiesa romanica in conci di granito. La Cripta romanica, a oratorio a tre navatelle con abside semicircolare, è tra le migliori conservate in Svizzera, con capitelli scolpiti unici nella loro tipologia. Otto colonne e quattordici semicolonne sorreggono le volte a crociera impostate su mensole perimetrali. I capitelli e alcune delle basi sono variamente scolpiti con motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi. La cripta fu ampliata in concomitanza dell'edificazione del collegio dei canonici, citato per la prima volta nel 1152. I lavori di ristrutturazione nella prima metà del secolo XVI comportarono l'apertura del portale sud nel 1520 circa e l'innalzamento del campanile negli anni 1524-1527, forse su progetto dell'architetto Giovanni Beretta; la parte superiore fu terminata solo nel 1932 da Cino Chiesa. Alla seconda metà del secolo XVI risalgono la sistemazione della navata centrale, l'ampliamento del presbiterio, l'aggiunta del protiro della facciata principale e l'inserimento della serliana sovrastante, forse disegnata da Pietro Beretta dopo il 1597.

L'ultimo restauro ha riportato alla luce un importante ciclo di affreschi romanici con Storie dell'Antico Testamento eseguite negli anni 1140-1150 circa.

Le maestranze lombarde che realizzarono queste opere a cavallo dei secoli XI e XII, furono in relazione con quelle attive nelle chiese di San Savino di Piacenza e Sant'Abbondio di Como, nel Grossmünster di Zurigo e nella Collegiata di Schänis nel Canton San Gallo.



Lugano



S. Maria degli Angioli

La chiesa di Santa Maria degli Angioli è uno tra i monumenti storici più importanti della Città di Lugano. Un tempo essa costituiva un tutt'uno con il convento dei Frati francescani minori osservanti e, dal 1602, dei Frati francescani riformati della provincia di Milano. I lavori per la realizzazione iniziarono il 14 febbraio 1499 e terminarono l'anno seguente; tuttavia la sua consacrazione avvenne soltanto nel 1515. Il convento si legava alla chiesa, a sud e a sud-ovest, formando una massa compatta e chiusa all'esterno, rotta soltanto dalle finestrelle delle celle e da un arioso chiostro con eleganti capitelli. Rinnovata e restaurata tra il 1929 e il 1930, la chiesa e il complesso conventuale in particolare hanno subito una serie di trasformazioni nel corso dei secoli. La più importante è stata quando, nella seconda metà dell'Ottocento, accanto alla chiesa fu eretto l'Hôtel du Parc dei fratelli Ciani (poi Palace) che chiuse le finestre della Chiesa sul lato sinistro. La chiesa racchiude i maggiori tesori dell'arte della città, in particolare i capolavori di Bernardino Luini. Il grandioso affresco della "Passione e Crocifissione di Cristo", i "Santi Rocco e Sebastiano", datati 1529 sono raffigurati sulle spalle dell'arco centrale. La grande parete del tramezzo offre alla visione un affresco ricco di figure della "Passione"; in primo piano sono poste le tre croci, quella di Cristo e dei due ladroni; la croce di Cristo è circondata in alto da un gruppo di angeli; una folla di personaggi anima la scena: ai lati dei soldati a cavallo: a destra, ai piedi della croce, Santa Maria Maddalena afflitta e inginocchiata; a sinistra si vede San Giovanni Evangelista piangente e, di lato, il gruppo delle Pie donne sostengono la Vergine addolorata. Entro un colonnato, si possono ammirare le scene dell'"Incontro con San Tommaso" apostolo e della Derisione; fra queste: il "Cristo Portacroce" e il "Compianto sul Cristo morto". "La preghiera nell'Orto degli ulivi" appare a sinistra del fondale paesaggistico, mentre, a destra si può distinguere l'Ascensione.

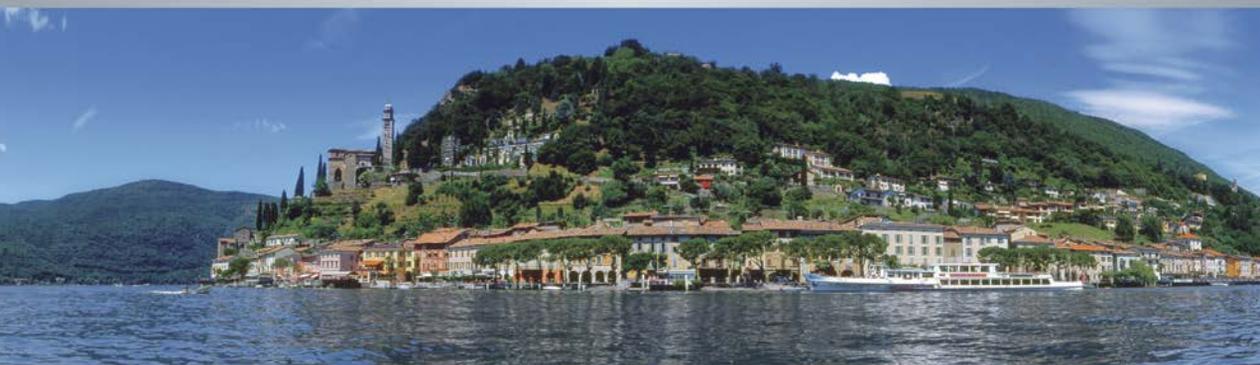


culture

events

gastronomy

relax



Lugano, una regione mille emozioni

Ente Turistico del Luganese
Riva Albertoli – Palazzo Civico
CH-6900 Lugano

info@luganoturismo.ch
www.luganoturismo.ch

 luganoinblog.ch
discoverlugano

swiss mediterranean style

LUGANO
TURISMO

VOX ANTIQUA

*International Journal of Gregorian Chant, Early Music,
Sacred Music & Liturgical History*



Rivista semestrale, pagine 200 c.a., formato 17 x 23

Abbonamento Svizzera, 2 numeri: CHF 55.00 + spese postali;
Abbonamento Italia, 2 numeri: € 44.00, spese postali incluse;
Abbonamento Altri Paesi, 2 numeri: € 40.00 + spese postali.

Info e ordini: info@voxantiqua.org



EQUILIBRIO TRA NATURA E CULTURA

www.leventinaturismo.ch

ORSELINA



Serravalle



CASTEL S. PIETRO



BIASCA



QUINTO



Quinto
Alta Leventina - Ticino

CADEMARIO



MURALTO



Bellinzonese
e Alto Ticino
4 authentic living



Repubblica e Cantone Ticino
DECS



MIGROS
per cento culturale

Cooperativa Migros Ticino

LUGANO⁺
TURISMO

RAIFFEISEN
le banche del Malcantone



Education and Culture
Lifelong Learning Programme
LEONARDO DA VINCI

VALLE RIVIERA

CROCEVIA DI CULTURE TRA NORD E SUD

Cerniera tra la pianura e le catene montuose dell'Alto Ticino, la Riviera è terra di conquista ideale per il turista che ama avere un'offerta completa in pochissimi chilometri. Abituata nei secoli ad accogliere le genti d'Europa dirette o provenienti da passi famosi come il San Gottardo e il Lucomagno, lei non resiste, anzi si arrende volentieri ai desideri degli amanti della natura, dello sport, dell'arte, della storia, della tavola e dello shopping. Lungo le sponde di un fiume largo che infonde tranquillità sono innumerevoli le passeggiate e le gite a piedi, a cavallo o in rampichino; i più arditi possono sfidare la corrente in canoa o su gommoni, mentre gli impianti sportivi soddisfano la voglia di wellness e fitness. E poi, su, in quota per scoprire piccole valli, giacimenti di prodotti locali che alimentano la tipica gastronomia dei grotti, ma anche tavole più signorili dove gli chef reinterpretano le ricette antiche. Lungo le rive di un fiume che scandisce il tempo stagione dopo stagione, sorgono silenziose dimore storiche, musei, monumenti romanici dagli incantevoli affreschi e piccoli oratori. Più animate, invece, le vie di una Biasca dinamica, dove la zona industriale calamita la ricerca di punta, mentre i negozi del Borgo sono la meta ideale per chi ama curiosare tra botteghe e vetrine, o appagare la propria sete di arte. E intorno le cave di granito, sentinelle di questo incantevole crocevia sulla Via delle Genti.

Testo di: Alessandro Pesce



ENTE TURISTICO

BIASCA
E RIVIERA

Ente Turistico Biasca e Riviera
Casella postale 1436
Contrada Cavalier Pellanda 4
CH-6710 Biasca

Tel. +41 (0)91 862 33 27
Fax +41 (0)91 862 42 69
info@biascaturismo.ch
www.biascaturismo.ch

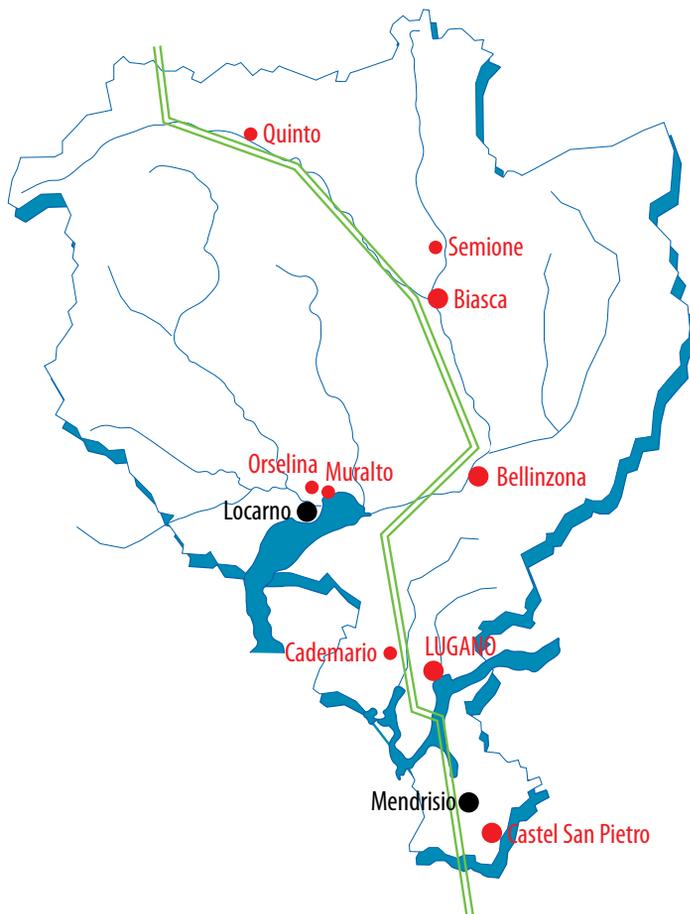
Ideazione e coordinamento generale:

CCMMT

COMITATO CANTONALE MANIFESTAZIONI MUSICALI TICINESI,
BIASCA

Si ringraziano:

- Dipartimento Educazione, Cultura e Sport del Cantone Ticino
- Migros - Percento culturale - Cooperativa Migros Ticino
- RSI Radiotelevisione Svizzera - Rete Due
- Ticino Turismo
- Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera
- Leventina Turismo
- Bellinzona Turismo
- Lugano Turismo
- Il personale e la direzione dell'Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera
- Pro Cademario
- Banca Raiffeisen del Malcantone
- Comuni di Bellinzona, Biasca, Cademario, Castel San Pietro, Lugano, Muralto, Orselina, Quinto, Semione
- Parrocchie di Bellinzona-San Biagio, Biasca, Cademario, Castel San Pietro, Lugano - S. Maria di Loreto / S. Maria degli Angioli, Muralto, Orselina, Quinto



Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera
tel. +41 (0)91 - 862 33 27 / fax +41 (0)91 - 862 42 69 / e-mail: info@biascaturismo.ch

Comitato Cantonale "Cantar di Pietre" - Rassegna Internazionale

Luigi Quadranti, presidente, tel. +41 (0)91 - 646 58 09; *Giovanni Conti*, direzione artistica, tel. +41 (0)79 - 681 33 75

Luisa Bucher, amministrazione, tel. +41 (0)79 - 405 28 45

info@cantardipietre.ch - www.cantardipietre.ch

ormai convien
CANTAR di pietre
CERTE

Rassegna internazionale di musica e cultura medievale e rinascimentale

5 settembre - 24 ottobre 2015

XXVIII edizione - Cantone Ticino